

Scatti vintage e sperimentazioni Le voci libere di Paris Photo

I volti



● La 27ª edizione di Paris Photo resterà aperta al pubblico da oggi a domenica al Grand Palais di Parigi

● Uno spazio di 21 mila metri quadri ospiterà 240 espositori, 195 gallerie (di cui una decina italiane), 45 editori, 34 Paesi partecipanti, 66 nuovi esordienti, 1.328 artisti invitati (in aumento la quota femminile)

● La rassegna fa il punto sul mercato del collezionismo fotografico e sulle tendenze dell'arte contemporanea

● In mostra scatti vintage di grandi maestri del passato, fotografie di artisti di fama e di giovani esordienti

● Qui sopra: il fotografo tedesco August Sander (1876-1964) e, sotto, la fotografa e attivista giamaicana-americana Renée Cox (Colgate, Giamaica, 1960)

di Gianluigi Colin

PARIGI Se l'appuntamento dei *Rencontres* di Arles con le sue tante mostre diffuse tra resti romani e chiese medievali rappresenta la capitale culturale della fotografia, qui a Paris Photo, nel maestoso Grand Palais, in questa 27ª edizione, si misurano gli effetti più autentici sul mercato, che poi rappresenta la vera cartina al tornasole del sistema dell'arte contemporanea.

Già, perché qui la fotografia si ammira, citando Walter Benjamin, per la sua aura, ma si compra anche per il suo valore economico, non solo per quel senso di desiderio e di possesso che accompagna ogni collezionista.

Ne è esempio la grande installazione che accoglie il visitatore: più di venti metri con 619 immagini di August Sander tratte dalla sua celebre ricerca *Uomini del XX secolo*, sicuramente una ricerca che certifica il tentativo di costruire un archivio dell'umanità attraverso uno spaccato della cultura tedesca. Una voce concettuale e libera, prima dell'avvento del nazismo e la distruzione dell'intera Europa.

Questo avvincente muro, carico di storia (e di infinite storie) è presentato da Julian Sander, pronipote di August. L'intera installazione dal carattere museale ha il valore di due milioni e 476 euro, mentre è possibile acquistare anche una singola foto per circa 4 mila euro. Ovviamente le stampe vintage; cioè quelle stampate negli Anni 30, vanno (secondo soggetto) dal 200 al 400 mila ognuna. Ed è lo stesso Julian Sander a rivelare, mostrando una vecchia stampa d'epoca, come il tempo, la carta e tutto il resto (compresa la mitologia dell'originale) abbia conservato una seducente patina, purtroppo perduta nelle stampe moderne.

Paris Photo è davvero una occasione speciale per esplorare il proprio privato coinvolgimento emotivo intorno a ogni singola immagine, ma anche per capire il valore commerciale e le tendenze nell'arte contemporanea. Ritroviamo i grandi nomi storici (Man Ray, Irving Penn, Robert Frank, Richard Avedon) e le più recenti star della fotografia come Andreas Gursky, con una potente vetrina dedicata a Prada: prezzo 550 mila euro. Ma c'è anche una serie di vintage di Sebastião Salgado a 52 mila euro ognuna, tanto per dare un'idea. Ed ecco un grande autore (e finalmente riscoperto) come Guido Guidi alla milanese Viasaterna: sua una prossima mostra al Maxxi.

Altri numeri per offrire il senso dell'evento, aperto a tutti da oggi a domenica: 21 mila metri quadri per 240 espositori, 195 gallerie (di cui una decina italiane), 45 editori, 34 Paesi partecipanti, 66



Julian Sander, pronipote di August Sander, mostra la differenza tra stampa vintage e ristampe contemporanee

nuovi esordienti, 1.328 artisti invitati: insomma, una kermesse che fa il punto sul mercato in generale, ma soprattutto sul valore «politico» della fotografia come arte accessibile a tutti (o quasi) e dunque democratica.

Interessante, infine, la maggiore presenza di donne: il 38 per cento. Come dire che la fotografia è sempre di più frutto di uno sguardo femminile, spesso per niente delicato o autoreferenziale, al con-

trario, quasi sempre profondo, impegnato e innovativo.

Lo si coglie dovunque: a partire dalla galleria Sud Est, dove molti stand (con autrici di nazioni diverse) sono dedicati alle ricerche al femminile. Tra queste emerge sicuramente la Galleria rumena di Anca Poterasu che presenta il lavoro di Aurora Kiraly che unisce fotografia con un intervento pittorico e scultoreo. Un progetto significativo per dimostrarci che siamo di fronte

Spunti di genere

Le donne sono il 38 per cento, lo sguardo femminile è innovativo e mai autoreferenziale

Ventesimo secolo

Accoglie il visitatore il «muro» di August Sander: 20 metri per 619 immagini



La Pietà

Yo Mamas Pietà (1996), una delle opere dell'artista, fotografa, attivista politica giamaicana-americana Renée Cox esposte a Paris Photo

a una nuova frontiera in cui la fotografia diventa scultura, oggetto che supera l'idea stessa di spazio ben oltre la cornice. Come ricordava Lucio Fontana, dunque, anche qui affiora una terza dimensione, un nuovo «Concetto spaziale».

Ma ritornando alle donne ecco da Martini & Ronchetti gli storici lavori sui travestiti della leggendaria Lisetta Carmi, e poi una potente Pietà che rivendica l'identità «black» alla galleria Jenkins Johnson, di San Francisco e New York: prezzo 47 mila euro. Oppure alla Galleria francese Esther Woerdehoff i lavori di Laurence Demaison, pezzi unici fatti da centinaia di collage che compongono un teschio, un corpo o il volto di una donna. Il tutto con una composizione di spilli. Ancora una volta una sorta di scultura. Oppure, il delicato ma denso lavoro dell'italo-francese Florence Di Benedetto dalla milanese Podbielski che ritrae il mare con un inserimento poetico di coperte termiche dorate: un modo per esorcizzare la tragicità delle infinite morti nel Mediterraneo.

Indubbiamente, tra le gallerie italiane prevale un'artista francese, leggendaria e affascinante che ha fatto la storia dell'architettura e del design, e qui riconosciuta per il suo ruolo di fotografa.

Il merito va alla galleria milanese M77 che dopo la mostra di 4 anni fa alla Fondation Louis Vuitton celebra la ricerca di Charlotte Perriand, pioniera del design, ideatrice con Le Corbusier di iconici oggetti che nascevano spesso proprio dai suoi scatti: non a caso, una sua fotografia è diventata l'immagine simbolo della manifestazione. Come dire: ancora una volta l'*Avant-garde est femme*.